

LA TERZA GIOVINEZZA DI LA CAPRIA

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Non fosse per l'uscita frettolosa al momento degli applausi (l'attrice vera, Ida di Benedetto, sa bene invece che, a sipario rialzato, più si resta in scena più gli applausi crescono e così i suoi se li è professionalmente procurati e goduti), lunedì scorso al teatro Valle a Roma Raffaele La Capria ha manifestato la stoffa dell'attore d'istinto, di raz-

za. A 86 anni La Capria è andato per la prima volta in scena come coprotagonista nel dialogo drammaturgico che Emanuele Trevi ha tratto dalla prima delle tre lettere che compongono *L'amorosa inchiesta*, il suo libro del 2006, regista Pierpaolo Sepe. Lì, La Capria ha regalato anche al pubblico del Valle (in platea il presidente Napolitano) quel piccolo gioiello narrativo che è il suo racconto di come sia diventato scrittore, insomma quello del canarino che, quand'era bambino, gli si posò in spalla... Lo spettacolo è stato un ulteriore anello della singolare vicenda editoriale di cui lo scrittore che con *Ferito a morte* vinse lo Strega quasi mezzo secolo fa è insieme protagonista e oggetto da quando è comin-

ciato il nuovo millennio. Perché La Capria ha pubblicato più negli ultimi otto-nove anni che nel cinquantennio precedente: nel 2003 eccolo consacrato a «classico» nei Meridiani (primo italiano vivente? Poi, nel 2004, arriverà Camilleri); ma contemporaneamente è fatto oggetto di «amoroze inchieste» da parte della critica e dell'editoria più giovane. E quindi, mentre in libreria vanno in economica le riedizioni dei suoi primi titoli, per **mini-mum fax** come per nottetempo, per Fandango come per l'Ancora del Mediterraneo escono testi vecchi e nuovi, con prefazioni e conversazioni d'accompagnamento, con Pimperno, con Colombati, con Starnone, con Trevi... Di un «fenomeno La Capria» è lecito parlare, a tutti gli effetti. ●

